

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 6 marzo 1986 - ore 17,50

L'anno millenovecentottantasei, il giorno 6 marzo, in Roma, nel Palazzo del Quirinale, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

PRESIDENTE

On. Prof. Francesco

COSSIGA

COMPONENTI DI DIRITTO

Dott. Giuseppe

TAMBURRINO

Dott. Carlo Maria

PRATIS

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO

Avv. Mario

GOMEZ d'AYALA

Avv. Mauro

FERRI

Avv. Erminio

PENNACCHINI

Dott. Bartolomeo

LOMBARDI

Prof. Avv. Carlo

SMURAGLIA

Dott. Sergio

LETIZIA

Avv. Nicola

LAPENTA

Prof. Silvano

TOSI

Dott. Sebastiano

SURACI

Dott. Franco

MOROZZO DELLA ROCCA

Dott. Giuseppe

BORRE'

Dott. Francesco Mario

AGNOLI

Dott. Giuseppe

CARITI

Avv. Fernanda

CONTRI

Dott. Felice

DI PERSIA

Dott. Antonio Germano

ABBATE

Prof. Avv. Guido

ZICCONI

Dott. Gian Carlo Sandro

CASELLI

Dott. Gianfranco

TATOZZI

Dott. Renato Nunzio

PAPA

Dott. Pietro

CALOGERO

Dott. Elena Ornella

PACIOTTI

Dott. Marcello

MADDALENA

Dott. Antonio

BUONAJUTO

Prof. Avv. Cesare

MIRABELLI

Dott. Umberto

MARCONI

Dott. Vito

D'AMBROSIO

Prof. Massimo

BRUTTI

Dott. Stefano

RACHELI

Dott. Vincenzo

GERACI

S E G R E T A R I

Dott. Giuseppe

GRECHI

Dott. Luigi

GUELI

Interviene il Ministro di Grazia e Giustizia,
On. Avv. Mino MARTINAZZOLI.

Il Presidente dichiara aperta la seduta e pronuncia il seguente discorso:

" Signore e Signori,

esprimo innanzitutto il mio più cordiale benvenuto a Loro, nuovi Componenti del Consiglio Superiore della Magistratura, per la prima volta insieme in questa seduta di insediamento.

Porgo il benvenuto a quanti di Loro vengono da una qualificata elezione del Parlamento a Camere Riunite e lo porgo altrettanto caloroso e cordiale a quanti di Loro vengono dalla diretta designazione elettorale della Magistratura tutta, per il tramite di una consultazione che è risultata la più ampia e che è stata contrassegnata da un dibattito impegnato, animato e serio sui temi tutti attualissimi e salienti della giustizia e dell'ordinamento giudiziario.

Porgo il benvenuto anche a nome del Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, Giuseppe TAMBURRINO, e del Procuratore Generale presso la stessa Suprema Corte, Carlo Maria PRATIS, Componenti di diritto, insieme a me, del Consiglio e che perciò rappresentano insieme al Presidente della Repubblica la continuità dell'Istituzione ed il raccordo tra il Consiglio appena cessato e questo

nuovo Consiglio che inizia oggi il suo impegno.

Il Consiglio che ci ha preceduto ha per parte sua percorso con alacrità, con solerzia, con rigore morale e con grande impegno civile un cammino non facile, lungo il filo di quattro anni tormentati e particolarmente difficili per l'Amministrazione della Giustizia e perciò anche per l'Amministrazione dell'Ordine Giudiziario e per l'Amministrazione del Corpo dei magistrati, che è il compito proprio e grave al quale il Consiglio è chiamato dalla Costituzione e dalla Legge.

Ha ben retto la prova, ha conseguito importanti successi nel suo compito più proprio di Governo della Magistratura, ed in quello ad esso strettamente connesso di garante e custode dell'indipendenza e dell'autonomia dei magistrati tutti; tale compito è commesso al Consiglio Superiore, in concomitanza ed in concorrenza - non certo in contrapposizione - con il ruolo di garanzia che è proprio del suo Presidente e con il ruolo legislativo primario e sovraordinato nell'ordinamento generale dello Stato che la Costituzione assegna al Parlamento per la sua immediata e diretta derivazione dalla sovranità popolare.

Voglio proprio qui, innanzi a loro, riaffermare, al momento dell'insediamento di questo nuovo Consiglio Superiore, quanto io avverta come mio precipuo e indeclinabile impegno istituzionale quello di concorrere - per la parte che la Costituzione mi affida - a difendere e a custodire l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura e attra

verso essa, che ne è premessa indispensabile e parte essenziale, l'autonomia e l'indipendenza dei giudici che costituiscono l'Ordine giudiziario, sia in Consiglio nell'esercizio delle funzioni di Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura, sia nell'esercizio delle più generali funzioni di garanzia, di raccordo e di equilibrio istituzionale commesse al Presidente della Repubblica in quanto Capo dello Stato.

Il giudice soggetto solo alla Legge, e per questo il magistrato non condizionato, non suggestionato da interferenze che a lui per qualsiasi tramite giungano dall'esterno, un governo dei magistrati e un'amministrazione della giurisdizione a questo valore ispirati e a tal fine ordinati: sono questi gli obiettivi ai quali tutti assieme ritengo in Consiglio dobbiamo mirare. Si tratta di valori che debbono animare la nostra coscienza, prima ancora che prescrizioni e vincoli da osservare formalmente. Il governo autonomo dei magistrati e l'indipendenza dell'ordine giudiziario sono fondati innanzitutto sulla loro e nostra comune, ferma e serena determinazione: nessuno dall'esterno oserà interferire nell'esercizio delle delicate e rilevantissime attribuzioni del Consiglio, se noi non lo vorremo, se noi non lo consentiremo, se terremo fermo l'impegno di imparzialità e di buona amministrazione che anche il C.S.M. riguarda e che è appunto anche a noi prescritto dall'articolo 97 della Costituzione.

E' in questo spirito, con questa serena e ferma determinazione, ne sono certo, che il nuovo Consiglio deve

ricevere e riassumere il lascito di temi e di problemi rimessogli dall'esperienza, dalla fatica e dai dibattiti del Consiglio che lo ha preceduto e soprattutto consegnatigli dalla importante, fondamentale e centrale "questione giustizia" tuttora aperta nella società italiana, col suo carico di pendenze non solo amministrative, ma anche amministrative, ma prima di tutto e soprattutto di riforme a lungo dibattute ma non ancora compiute e perciò di attese da non protrarre, sulle quali non può oltre indulgiare, ma da soddisfare al più presto con soluzioni adeguate e comunque con decisioni definitive: in primo luogo il nuovo codice di procedura penale, che è chiamato ad affrontare ormai indifferibilmente in radice i temi dei nuovi modi e tempi del processo, della sua istruzione e del suo giudizio. Chi ha competenza in proposito adotti le deliberazioni di sua competenza, nella sua libertà, ma le adotti; in secondo luogo il nuovo codice di procedura civile che è chiamato a disegnare la nuova struttura del giudice, delle sue competenze, dei gradi, dei tempi e delle forme del rito civile. Quando si parla di questioni della giustizia del nostro Paese si ha ~~memoria~~ soltanto per la questione della giustizia penale. Nel nostro Paese, di fronte ai processi di trasformazione, e alla velocità e alla tensione della vita economica, sociale e civile, la domanda di giustizia civile è altrettanto rilevante per l'ordinato svolgimento della vita della comunità che non la domanda di giustizia penale se noi non vogliamo vedere, seppure nel-

le forme consentite dalla legge - ed in cui nell'ordinamento del diritto penale non c'è spazio - forme certamente legittime, ma che erano state concepite come forme, almeno statisticamente, eccezionali, di composizione dei conflitti privati, se noi non vogliamo vedere la giustizia pubblica assumere funzioni suppletive e ancillari rispetto all'esercizio di una giustizia per così dire privata. Infine la nuova legge generale sull'ordinamento giudiziario che addirittura costituisce un non ancora compiuto adempimento costituzionale, al quale il legislatore è chiamato dalla VII disposizione transitoria e finale della nostra Carta Costituzionale. Certo che dire "transitoria e finale", dopo 40 anni, ha un aspetto di carattere letterario-storico.

Per parte mia eserciterò tutti i poteri ed attiverò tutti i mezzi che la Costituzione rimette al Capo dello Stato per sollecitare Governo e Parlamento a riprendere il cammino delle non più differibili riforme, o comunque decisioni capaci di assicurare risposte più sollecite e meglio soddisfacenti alle vieppiù crescenti ed incalzanti domande di giustizia poste a noi tutti ed ai giudici tutti del nostro Paese.

Desidero, prima di concludere, rivolgere il mio saluto, insieme a Loro, e l'espressione della gratitudine della Nazione a tutti i magistrati italiani, che spesso in condizioni difficilissime e con gravi sacrifici personali svolgono le loro alte funzioni in ogni distretto d'Italia

nel nome del nostro popolo, con dedizione e senso del dovere.

A questo Consiglio spetta il compito di proseguire con alacrità e con impegno nell'esercizio delle sue attribuzioni di governo dei magistrati, con serenità e con convergenza d'intenti tra tutte le sue componenti, con la consapevolezza che ad esso è affidato non un sussidiario e minore compito di supporto della giustizia, ma un essenziale e primario ruolo di garanzia della libertà e della indipendenza dei giudici e quindi di libertà dei cittadini tutti, soggetti e partecipi, del nostro civile e democratico ordinamento.

Buon lavoro a tutti e benvenuti!"

Successivamente il Presidente, a norma dell'art. 1 del Regolamento Interno del Consiglio, provvede alla nomina della Commissione Verifica dei titoli dei Componenti eletti dai Magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei Componenti eletti dal Parlamento, chiamando a farne parte: il dott. Bartolomeo LOMBARDI, magistrato di cassazione idoneo alle funzioni direttive superiori, con funzioni di Presidente; il dott. Giuseppe CARITI, magistrato di appello; l'avv. Nicola LAPENTA, componente eletto dal Parlamento.

Invita la Commissione medesima a procedere al suo compito istruttorio, in modo da poter riferire al Con-

siglio, nella prossima seduta, che viene convocata per martedì 11 marzo alle ore 10,30 in Roma, nella sede di Piazza Indipendenza.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

IL CAPO DELLA SEGRETERIA